



AVIS
Associazione Comunale di Sorano

1° EDIZIONE CONCORSO
in memoria di Valentina Lotti

LICEO LINGUISTICO
SORANO
L.S.I.S. "F. Zaccardi"

**CONCORSO FOTOGRAFICO
IN MEMORIA DI VALENTINA LOTTI**

Tema del concorso:
«... **NON HA PREZZO**».

Tutti gli alunni delle cinque classi
del Liceo Linguistico di Sorano,
potranno illustrare il tema in tutte
le sue forme ed espressioni, ciò che
ispira e che evoca alla mente anche
come emozione, oggetto, simbolo.

La fotografia vincitrice potrà
essere utilizzata per una
campagna pubblicitaria
sulla donazione del
sangue.

**LA PREMIAZIONE VERRÀ EFFETTUATA
DURANTE LA PRIMAVERA 2019**

Siamo in dirittura di arrivo di questo 2018 ed è ora di tirare un primo bilancio, se pur sommario. Per la nostra AVIS comunale le cose sono ancora abbastanza positive, dovremmo chiudere l'anno con un numero di donazioni che si attesta più o meno sui valori del 2017. Saremo più precisi e dettagliati con il prossimo numero che uscirà ad anno nuovo. A tutti i nostri volontari vada sin da ora un sentito ringraziamento per l'impegno di solidarietà umana, civile e sociale che dimostrano attraverso le donazioni di sangue. Ci permettiamo di fare un ringraziamento anche a nome di ogni persona che ha fruito e fruirà in futuro di questo importante dono che in alcuni casi può salvare anche la vita. Una sola nota preoccupante riguarda l'iscrizione di nuovi aspiranti donatori. I donatori invecchiano – la soglia massima per la donazione è fissata per legge a 65/70 anni – e il reclutamento di nuovi giovani segna il passo. Ecco perché ci rivolgiamo ancora una volta a tutte quelle persone sensibili con un appello a diventare donatori: donare il sangue è un'azione di grande significato e importanza; con il Tuo atto puoi contribuire ad aiutare concretamente persone ammalate di leucemia, ad aiutare un paziente che deve affrontare un trapianto di organi o una operazione complessa e tanto altro ancora.

Cambiamo ora argomento. Con l'inaugurazione del restauro della cappellina di San Carlo abbiamo archiviato anche la nostra ultima fatica. E' stata un'ottima occasione per fare promozione al dono del sangue ma anche per prenderci cura e valorizzare un bene comune, nello specifico riportando a nuova vita questo luogo caro agli amici di San Valentino che ringrazio per la fattiva e concreta collaborazione. L'interno della cappellina è stato affrescato a regola d'arte, perché allora non abbellire anche la parte esterna dell'edificio realizzando sul tetto un piccolo campanile a vela con la relativa campana? La proposta è stata lanciata, cosa ne pensano gli amici di San Valentino? Se il progetto dovesse partire, potremmo fare la cerimonia di inaugurazione a settembre del prossimo anno, in occasione della festa di San Valentino riproponendo Messa e rinfresco.

Altre sono le iniziative già avviate. E' partito il concorso fotografico in memoria di Valentina Lotti, quest'anno riservato ai ragazzi del Liceo Linguistico di Sorano (locandina in alto). Lo scopo del concorso, giunto alla seconda edizione, è quello di mantenere vivo il ricordo di Valentina e di sensibilizzare i nostri giovani sui valori di volontariato – in particolare del dono del sangue - solidarietà e senso civico, attraverso l'espressione artistica di un'immagine fotografica. Una giuria di esperti decreterà le tre foto vincenti che saranno premiate con: 1° classificato: *Fotocamera digitale Reflex* - 2° classificato: *Action Cam (GoPro)*; - 3° classificato: *Fotocamera digitale compatta*.

Tutte le foto pervenute verranno stampate ed esposte in occasione della cerimonia di premiazione e anche in una successiva mostra che è intenzione allestire a Sorano durante le feste di agosto 2019.

Altra iniziativa, come già accennato a pagina 11 di questo numero, riguarda la deposizione di una targa ricordo in memoria di don Adorno Stendardi. Iniziativa promossa congiuntamente da AIDO intercomunale, dagli amici di San Quirico e da AVIS Comunale.

Concludo approfittando del fatto che questo sarà l'ultimo numero in uscita per il 2018 per fare a tutti i nostri iscritti, simpatizzanti e amici il più sentito augurio di buon Natale. Il Natale è sempre stata una festa di condivisione dove ci si dovrebbe voler più bene ed è il momento nel quale ci si scambia i classici regali. Per questo Natale un invito a farne uno speciale, bello, utile, unico, insostituibile: Donate il sangue a chi ne ha bisogno.

Claudio Franci

IN QUESTO NUMERO

Pag. 1	- Editoriale AVIS di Claudio Franci
Pag. 2	- Madonna dell'Assunta di Lisena Porri - Il buon Soranese di Mario Bizzi
Pag. 3	- Sorano in festa di Paola Nardi - Al mare di Sergio Ferrazzi
Pag. 4	- I Custodi delle vie Cave di Tiziano Rossi
Pag. 5	- Una nuova vecchia festa di D.Bellumori - Rime e sonetti di Giulietti Franco
Pag. 6	- I miei genitori di Giuliana Cruciani - La Chiesa solitaria di Eliso Vanni
Pag. 7	- Racconti di vita di AdorianaElmese doc
Pag. 8	- Il giro del Cortilonedì Romano Morresi
Pag. 9	- Il mio paese di Franca Rappoli - Quasi 40 donazioni di P. Domenichini
Pag. 10	- Cappellina San Carlo Valentina Bonucci - Fede e riconoscenza Arturo Cappelletti
Pag. 11	- Donatore da 100 e lode - Targa in ricordo di don Adorno
Pag. 12	- "Pensiero" di Rodolfo Nucciarelli - Nozze Smeraldo di Franca e Pacifico

IL NOTIZIARIO E' CONSULTABILE IN INTERNET

SU: www.lavoceidelcapacciolo.it

MADONNA DELL'ASSUNTA

La Messa del 14 agosto, dedicata all'assunzione della Madonna, quando ero molto più giovane, veniva celebrata, in Piazza Dante e l'immagine sacra della Vergine era protagonista di una suggestiva processione che partendo dalla Piazza arrivava alla chiesa parrocchiale.

A dire il vero anche adesso, la sera del 14 agosto la Santa Messa dedicata alla Madonna viene celebrata, anziché in piazza Dante in Piazza Martiri di Via Fani con una breve processione intorno ai palazzi, ma non è la stessa cosa.

In quella giornata i preparativi cominciavano già dal primo pomeriggio quando veniva portata una bellissima statua di Maria dal mantello celeste, con le braccia aperte e gli occhi alzati a guardare ed invocare il cielo (quella della foto a fianco) e qui veniva esposta alla venerazione dei fedeli su un altarino preparato per l'occasione.

Mi sono chiesta spesso che fine abbia fatto quella bella statua che purtroppo non ho più visto e, se non ricordo male, era stata portata a Sorano da Don Enzo nei primi anni '60.

La preparazione spirituale del rito religioso era molto accurata. Fin dalla mattina veniva allestito un piccolo altarino con fiori e candele, per accogliere degnamente la Madonna che per l'intera giornata non veniva mai lasciata sola. Le donne si alternavano nella veglia di preghiera recitando il rosario, gli uomini, al rientro dai lavori di campagna, le si inginocchiavano davanti e dopo un fugace segno della Croce si allontanavano per poi partecipare alla Processione. In serata la Santa Messa officiata da Don Enzo con la piazza gremita di gente. Al termine della Celebrazione, in solenne processione si riaccompagnava la Vergine in chiesa partendo appunto dalle case nuove passando per la "corta", in un percorso illuminato da torce e lumini con drappi alle finestre.

Quella suggestiva processione in notturna con l'immagine della Madonna in alto, portata sulle spalle da robusti uomini era un momento toccante, quasi magico. L'aria calda della notte, la fioca illuminazione, la recita del rosario, i canti mariani che accompagnavano la processione: "Mira il tuo popolo o bella signora..." rendevano l'evento estremamente commovente. Anche chi non partecipava perché poco avvezzo alle funzioni religiose, al passaggio della statua si fermava e chinava il capo in segno di rispetto. Poi tutti in chiesa, si spegneva l'ultimo canto "Oh Santa Vergine prega per me..." Don Enzo impartiva la benedizione e poi di nuovo tutti fuori a farci gli auguri per l'indomani, per la festa del ferragosto.

Concludo con una considerazione. I credenti non adorano certo la statua ma venerano colei che rappresenta, ma a quell'immagine di Maria credo che i soranesi siano rimasti affezionati. E allora perché non riportarla in Chiesa e rendere così omaggio alla memoria di Don Enzo e nel contempo renderla alla devozione dei fedeli?



Il buon soranese, (d'altri tempi)

Rude e beffardo il buon soranese
 parla di tutto con tono saccente
 vuole apparire poi senza pretese
 ma le ragioni d'altrui mai non sente.

Ogni argomento a lui par congeniale
 trova sì facile ogni confronto
 dicendo bene e pur anco del male
 nella dialettica par sempre pronto.

Ma non è privo di qualche virtude,
 senza vantarsi di fronte alla gente
 aiuta sempre chi sta a mani nude.

Se qualche amico poi vede dolente
 subito pronto la mano dischiude
 per confortare chi non ha più niente.

Mario Bizzi

14 AGOSTO 1963 - SORANO IN FESTA PER L'ARRIVO DELLA STATUA DELLA MADONNA

Dopo tanto tempo riprendo in mano la penna per scrivere un ricordo sul Giornalino. Ormai avevo esaurito gli argomenti perché, vivendo a Sorano solo durante le vacanze estive, mi sono persa tanti momenti, personaggi e il vivere quotidiano del paese.

Nel rimettere a posto dei fogli poco tempo fa, ho visto spuntare una foto, da non credere, l'avevo completamente dimenticata! Anno 1963, la vigilia dell'Assunta, la nuova statua della Madonna viene portata in processione solenne dal Cerreto fino a Sorano per essere poi collocata in Collegiata.

Quella sera, lo ricordo benissimo, sembrava che nel cielo si fossero accese tante e tante stelle in più come a far festa per rendere omaggio a Lei.

Sotto la fortezza un vento caldo faceva svolazzare i tendoni rossi e dorati che abbellivano il camion del Fratini, che aveva avuto l'onore di trasportare la statua.

Ritornando dal Cerreto a Sorano, il camion già accompagnato da un corteo di macchine arrivo' in Piazza del Municipio, che ricordo piena di gente, tanta gente; il corteo avanzava lentamente mentre tutti facevano ala recitando il Rosario. Quando la statua fu all'altezza del bar di Stella, dalla loggetta superiore ci fu una cascata di fuochi d'artificio a rendere ancora più bello il momento. Appena la Madonna supero' l'Archetto del Ferrini, il paese si riempì del suono delle campane, quel suono ridondante, pieno, immutabile, unico, che ti entra dentro e ti fa esplodere di gioia e che per noi Soranesi (mi considero così anch'io) accompagna e scandisce tutti i momenti festosi.

Le più emozionante eravamo noi: Agnese, Carla, Rita, Alba, Manuela ed io, vestite da angioletti avevamo l'onore di fare corona alla Madonna. Ed eccoci immortalate in quella foto in bianco e nero sull'altare, tre per lato, le mani giunte, le ali che si toccano, serie e composte, tutte prese dal momento. I vestiti prestati dalle suore erano tutti colorati, il mio verdeazzurro, quello di Manuela rosa, quello di Rita rosso acceso e lucido, che ricordo bene perché ai miei occhi di bimba appariva straordinario!

Mi sorprende a domandarmi come quella immagine possa essere giunta a me, figurarsi se a quei tempi si scattavano foto dei particolari e se ne facevano copie...Flash: anno 2002, studio di Don Enzo, sulla scrivania incorniciata in bella vista l'istantanea di quel momento! Il mio stupore e la mia gioia nel rivedermi bambina insieme alle mie amichette. La dolce delicatezza di mio marito di copiarla e farmene dono.....e come tale la trasmetto a Voi.

Un puzzle via via sempre più grande, che racconta le nostre semplici storie, raccogliitore di sentimenti ed emozioni, affresco vivido di vita.



Al mare

*Rumore del mare
eterno andare
e ritornare
di acque lucenti
senza fine
come il tempo
che sempre trascorre
e porta con sé i ricordi
di un attimo
e i respiri dell'anima.*

Sergio Ferrazzi





... i custodi delle vie cave

... tra le numerose associazioni esistenti nel comune di Sorano, AVIS, AIDO, la Pro-Loce comunale, la Pro-Loce di San Quirico di recentissima istituzione e ai vari comitati per i festeggiamenti che operano in ognuna delle numerose frazioni, da alcuni anni si distinguono sul territorio I CUSTODI DELLE VIE CAVE.

Nel nome è già il programma e il senso civico, impegno e sacrificio, per loro stessi e al servizio della comunità, un comitato nato da un primitivo gruppo di amanti della bicicletta in particolare della mountain bike un gruppo ristretto ma coeso formato da sanquirichesi e soranesi che ha trasformato la loro passione in primis in una sincera e provata amicizia consolidata nel tempo e sfociata nel comitato che oggi si sta facendo conoscere ed apprezzare raccogliendo consensi anche fuori dal territorio del comune.

Ai Custodi delle vie Cave vanno riconosciute capacità organizzative e competenza nella pianificazione di eventi popolari che vedono una partecipazione di persone sempre più numerosa, nell'anno corrente vorrei ricordare la scarpinata per le valli della Lente con partenza e arrivo a Sorano, da San Quirico l'escursione a Vitozza, insediamento rupestre di provata origine medievale, la Roccacciata a Montevitozzo una passeggiata che offre alla gratificazione degli occhi oltre a faggi alti e schietti un panorama di una bellezza straordinaria, uno scenario che va dai monti dell'Appennino al mare dell'Argentario, e per concludere, la camminata per le colline del Fiora a Montebuono e infine, ma non per ultimo in fatto di importanza organizzativa, l'impegno nell'allestimento di un ristoro per le cantinelle di Sorano che si svolgono ogni anno nel periodo che comprende il weekend di Tutti i Santi dove si può degustare una ricercata cucina locale e vino tipico della nostra zona qualitativamente di elevato livello.

Nell'organizzazione di tali eventi, un ruolo di prim'ordine è occupato dagli amici e dalle consorti dei Custodi, prodighe di attenzioni che collaborano in modo significativo alla ottima riuscita dell'avvenimento che ogni volta ottiene apprezzamento, plauso e applausi.

Vorrei inoltre ricordare l'impegno generoso dei Custodi nella pulizia di strade e sentieri che consentono escursioni immersi nelle tante bellezze naturali che offre il nostro territorio, permettono il raggiungimento e la visione di siti archeologici numerosi e importanti nel nostro comune come la fortezza di Sorano e il suo borgo medievale, come Vitozza, la città perduta, l'insediamento rupestre più grande del centro Italia, come Sovana, gemma della civiltà etrusca, importante centro di collegamento tra gli etruschi del mar Tirreno (Tarquinia e Vulci) e quelli dell'interno (Chiusi e Perugia) ricca di storia, di tombe meravigliose e delle numerose vie cave che ne accrescono la bellezza e il mistero e caratterizzano un territorio forte di una storia che per recenti e più approfonditi studi si perde addirittura nella notte dei tempi.

A loro, ai Custodi delle vie Cave che si collocano con giustizia e merito tra le organizzazioni più attive e capaci del nostro comune e non solo, va il nostro plauso per il lavoro svolto al servizio della comunità lo sprono nel continuare a percorrere la strada intrapresa, il consenso ad avere credito istituzionale, accesso ad eventuali mezzi, spazio e riguardo poiché riteniamo i Custodi meritevoli di collaborazione e fiducia.

Tiziano Rossi

In occasione della ricorrenza dei defunti, l'AVIS Comunale di Sorano vuole mantenere viva la memoria dei donatori del passato che tanto hanno dato all'associazione.

Il loro contributo ed esempio è sempre dentro di noi e ci accompagna costantemente in questo lungo percorso di solidarietà che dura da quasi 40 anni di presenza sul territorio.

Ricordiamo che la nostra AVIS ha realizzato un monumento ai donatori defunti (Cimitero di Sorano) nel quale andremo a deporre un omaggio floreale perché lo spirito associativo che anima i donatori di oggi mantenga vivo il generoso contributo di chi ci ha preceduto.



**50° ANNIVERSARIO
DI MATRIMONIO**

In una splendida giornata Lorena si è sposata con un bel giovinetto il suo nome è qui Brunetto.

Cinquantanni so' passati e tutti i colpi l'hai sparati ora sei rimasto senza ma Lorena avrà pazienza?

La tua bionda naturale al pensiero ci sta male sa che ha perso qualche cosa mentre Bruno si riposa.

Un consiglio io ti do tiello a mente per un po', vai a letto e dormi bene che senz'altro ti conviene poi ti svegli riposato ma quel lavoro l'hai scordato?

Ora in fondo so' arrivato e un bel dieci te l'ho dato questa rima io composi tutti insieme

EVVIVA I SPOSI.

Agli amici Bruno e Lorena, dedico questo sonetto con simpatica Franco Giulietti San Quirico 21.10.2017

IL BATAACCHIO

Quando ero giovanotto, sui vent'anni mi innamorai di una ragazza bella di nome lei faceva Bongiovanni e di lavoro era pastorella.

Quando che lei vedeva a me passare il gregge suo portava a pascolare nella valle dell'amore l'aspettavo eravamo innamorati e l'abbracciavo.

Lei si stringeva a me con gran furore e mi diceva amor mi batte il cuore durante questo lungo abbraccio a me mi batte forte 'sto batacchio.

Se continui così non so più cosa fare dimmelo te, dove lo devo sbatacchiare.

Giulietti Franco



UNA NUOVA VECCHIA FESTA

Dopo il nulla di fatto del 2017, Tra Tufo e Birra 2018 ha rappresentato la rinascita del principale evento della nostra Associazione. L'idea era in cantiere da diverso tempo e, come con la Festa delle Cantine, abbiamo voluto valorizzare il Centro Storico di Sorano, un bene prezioso che pochi paesi possono vantare di possedere. Come sempre, è doveroso ringraziare tutta l'associazione, meritevole di aver messo in piedi l'evento, con una menzione particolare a tre dei nostri: Angelo Nucci, il fantasista che ha disegnato la festa, Paolo Damiani, che con le sue chitarre e i suoi amici musicisti ha animato le serate, e Francesco Corfidi, che con la passione che lo distingue ha messo in piedi i chioschi della birra.

Una festa completamente rinnovata, il venerdì lo spettacolo con le chitarre di Paolo e musicisti di altissimo livello; il sabato cinque birrifici artigianali sparsi in altrettanti posti strategici lungo le vie del Paese Vecchio, street food e musica dal vivo, il tutto negli angoli più suggestivi di Sorano. Direi che abbiamo centrato pienamente il nostro obiettivo: divertire e portare tutti i visitatori alla scoperta del nostro Centro Storico attraverso una festa itinerante. Ovviamente non è filato tutto liscio, ma abbiamo sicuramente un'ottima base di partenza per gli anni futuri.

Parlando più a breve termine, dal 31 ottobre al 4 novembre la nostra Festa delle Cantine festeggerà la decima edizione. Quest'anno avremo otto cantine e qualche piccola novità, per dare un pizzico di quelle bollicine che sono mancate negli anni passati e intrattenere il pubblico durante i pomeriggi. A questo punto, avendo già dato troppe anticipazioni, non mi resta che invitarvi a scoprire da soli le novità che abbiamo in serbo. Vi aspettiamo, come sempre, dopo l'Archetto del Ferrini.

Diego Bellumori



Matrimonio di Alessandro Cruciani e Annunziata Felici – 7 gennaio 1962

un pullman così parenti ed amici furono trasportati comodamente dalla chiesa ai luoghi della cerimonia . Durante il pranzo di nozze venivano serviti: crostini toscani, stracciatella in brodo, tagliatelle al ragù, per secondo carne fritta (agnello) con insalata e arrosto con patate, infine Macedonia e torta a più ripiani guarnite con confetti. Questo era un menu tipico. A fine giornata si ballava con la fisarmonica. All'uscita di chiesa e durante tutto il banchetto venivano tirati i confetti in segno di allegria, ma questa usanza piano piano scomparve perché era troppo pericolosa e furono sostituiti dal riso. Riguardare le vecchie foto è sempre piacevole poiché in esse sono nascoste tante vicende ed emozioni ma soprattutto parlano di un passato che non c'è più. Attraverso queste possiamo ammirare le differenze di costume rispetto ad oggi e la moda di allora; la semplicità della gente che sapeva divertirsi con piccole cose.

Giuliana Cruciani

IL MATRIMONIO DEI MIEI GENITORI

I miei genitori si sposarono nei primi anni sessanta, quando ancora nei poderi c'erano le famiglie patriarcali formate da tante persone. In quell'occasione vennero fatti due ricevimenti, come era in uso allora, uno a casa della sposa e la sera a casa dello sposo. In quegli anni ancora pochissimi avevano l'automobile perciò per riunire tutti gli invitati, gli sposi presero a noleggio

LA CHIESA SOLITARIA (Santa Maria dell'Aquila)

**la Chiesa antica dorme tutta obliata
nel gran silenzio fitto d'ombre arcane,
senza vigile amore di campane,
una pace raccolta, trasognata.**

**Parla d'età gloriose: eppur la data
sembra ancora additar in cui, pagane
forze ribelli, vollero le umane
glebe affrancate da "canaglia aurata". (1)**

**Ma al cuore mio ridice, unico Vero
da le ferite delle mura rotte,
deserte ormai di vita e di memoria,**

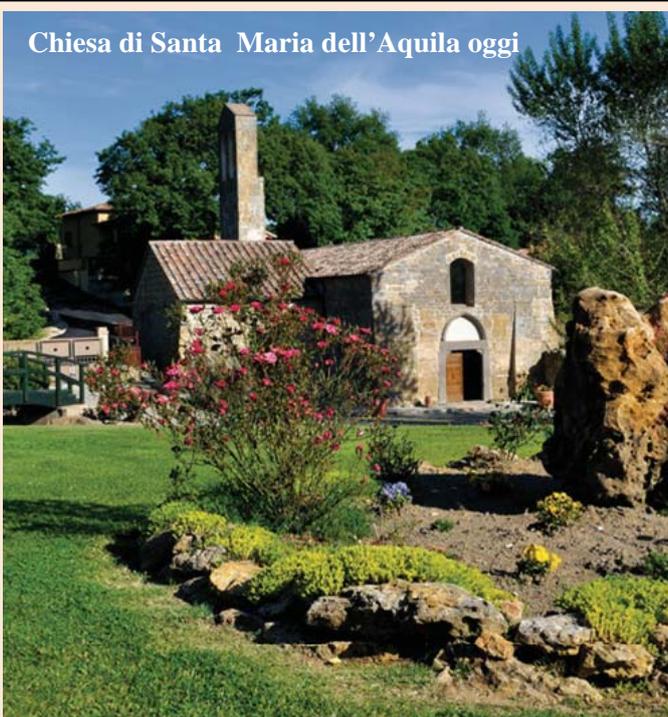
**solo l'intraducibile mistero
che avvolge, come tenebra di notte
il tuo fantasma, o Sfinge. E sei la Storia!**

Eliso Vanni (2)

(1) *Il poeta allude agli eserciti romani: tuttavia lo stemma in travertino raffigurante un'aquila su la parma, che era murato sulla lunetta del portale, è attribuito agli Aldobrandeschi (Cfr G. Bruscalupi, Monografia Storica della Contea di Pitigliano, pag. 532).*

(2) *Nonno di Pierandrea Vanni*

Chiesa di Santa Maria dell'Aquila oggi



Racconto di vita campagnola

Con parole che vengono dal cuore, parlo di un'epoca tratta da un secolo fa. Figlia di coloni non posso allontanarmi ancora dalla mia campagna e da tutta la vita che ci ho messo, istintiva, ricca di un sentimento intraducibile.

Ricordi luminosi di vigneti e ulivi fioriti, di assidue fatiche sempre appagatrici, senza mai piangere miseria.

Lavori armoniosamente

connessi tra loro, ora parlano ad uno ad uno nella mente. Mentre godo la luce tranquilla del tramonto di settembre, ho l'immagine di solchi colmi di granturco e suoni di voci; coglievano le spighe mature che imbiancavano il campo.

Dopo l'entrata della primavera, quando le zolle diventano friabili e vi può ben affondare l'aratro, nel solco scavato, concimato con lupini cotti e letame di pollo, ad intervalli, pari a un passo d'uomo, si gettavano tre chicchi di granturco strucciati delicatamente, a suo tempo nello stajo. Ogni due solchi si ponevano i semi di zucca, che avrebbero ricevuto ombra dal fogliame delle spighe. La terra feconda si schiudevà ai virgulti rigogliosi, folti, che all'altezza di un forco della mano, venivano diradati con la zappa, cresciuti ancora erano rinalzati con altra terra concimata, terra, che poi cotta dal sole, rendeva fertile la prossima semina del grano. A metà pianta fioriva una bella spiga, avviluppata nelle foglie da cui veniva liberata, per permetterle di maturare. Per darle più vigore, si staccavano le cime, dalla spiga alla fine dello stelo, non più feconde, ma utili al foraggio, recuperando il fiore, che rinasceva poi con costanza nuovo dal suo stesso seme.

Rivedo svuotare con cura, le gerle dalle spighe, nel capannone, appendere quelle più belle ad asciugare al vento e al calore.

Conciare a mano il granturco dentro i corvelli, grandi teli stesi a terra colmi di chicchi nel sole, e gli asini salire dal molino con il carico di farina; poi ci pensava il setaccio a staccarne il suo fiore e la polenta ottima sostituiva il pane. Poco era il grano raccolto dentro il granaio, la sua farina non arrivava a Natale. Come sorprese, le reste dalla finestra, stavano ad osservare la loro metamorfosi ottenuta dagli uomini; dal paiolo di rame una bella palla di polenta bollente, formata con appositi mestoli, passava sulla tavola, un filo di rocchetto la affettava. Ognuno nel suo posto a tavola, era l'incanto della colazione. Bella compagnia, scambio di parole, eredità di precetti rurali.

Fra le fatiche, pause sognanti; rivedo le luci ad acetilene, per una meravigliosa veglia notturna nel capannone, seduti sopra le pannocchie a scartocciare

La gioia faceva illuminare gli occhi, i più anziani godendo del ristoro, cantavano al suono di una fisarmonica, poi barzellette, storie inventate, fra le rudi pareti ospitali, echeggiavano risate, i piccoli presi dal sonno venivano portati a dormire. Ed ecco il momento tanto aspettato, che poteva compiere una stupenda trasformazione nella vita dei giovani. Un rito felice; chi trovava un ciuffo rosso fra l'incartocciamiento della spiga, aveva diritto ad un bacio dal ragazzo audace o dalla ragazza, che indugiava con pudore, bacio posato sulla gota giovane ed arrossata. Ma i cuori in cui sono i segreti, rompevano ogni ritegno, non si liberavano più dall'amore. Si creava una commozione ansiosa, che portava a schiudere affetti vivi e reciproci e, allora senza stupore, indissolubili. Erano le braccia della giovane anima della campagna, erano i totani che servivano ad accendere fuochi anche nei cuori.



“IL GIRO DEL CORTILONE”

Quando salutai l'amico, che strafilato per la salita fatta si era fermato quasi a fine spiaggia di San Domenico, all'altezza della chiesa ed, essendo all'incirca mezzanotte mi venne di chiedergli: da dove vieni a quest'ora tarda? mi rispose con pacatezza, s'è fatto il giro del Cortilone. A notte fonda, quasi nel silenzio più assoluto in compagnia della moglie e di alcuni familiari avevano fatto questa passeggiata che a me parve un po' una novità. Conoscevo il giro della piazza ossia della Porta intorno ai grossi platani che facevamo un po' tutti all'uscita della messa la domenica ed anche con gli amici prima di pranzo. Non conoscevo altri giri importanti ed ecco che quello del



Cortilone mi sorprese e destò tanta curiosità da fissare con l'amico il sì detto giro, decidendo per un appuntamento alle cinque della sera davanti alla chiesa. Fui io a consigliare di fare il giro di giorno per non incombere nell'incertezze dell'oscurità. Tante passeggiate fatte con l'amico ma, passato l'archetto del Ferrini era stato sempre complicato districarsi dalle macchine. Il nuovo giro nel borgo antico mi suscitava fascino e interesse. Puntuali come sempre, da piazza della chiesa ebbe inizio il nostro giro del Cortilone. Camminare per quelle vie sarebbe stato come muoversi nella mappa della memoria, ogni angolo e portoni mi avrebbero riportato alla mente un ricordo. L'amico, conoscitissimo per la sua cultura quindi molto portato a esporre il suo sapere e che il nostro giro non solo fatto per sgranchirsi le gambe ma di tante curiosità. Imboccato l'archetto che immette in via Santa Monica, un tunnel d'aria frizzantina che d'estate dà ristoro e subito la mia memoria comincia a ballonzolare: Monsignore non si fa vedere sicuramente al fresco sotto il pergolato dell'asilo a degustare visciole sciroppate datole dalle suore, le sue nipoti, con Don Piero fra chiesa e sacrestia, dei maschi, Angiolino fa l'elettricista mentre Ovidio sen' è andato a Pesaro. La stanza di ricreazione con tante giocate al pingpong, il forno di Gilorma, Peppe il guardiano, la casa di Giacinta la lattaiia... Giunti all'altezza di via del Pianello l'amico tirò fuori la novità che mi sorprese: parer mio l'entrata del Masso Leopoldino un tempo era da questa scalinata quando naturalmente non esistevano le abitazioni di Arcangeli e Forti. Rimasi sorpreso, poteva essere, avrei raggiunto da casa mia posta in via Roma e salendo il Pianello in un baleno la vetta del Masso. Meraviglioso. Muovendoci sempre lentamente, il ricordo va ad una stanza quasi una grotta a sinistra dove vendeva il carbone Elide Fratini Rappoli. Mia mamma mi mandava a comperarlo con il secchio di stagno, serviva ad alimentare i fornelli quando non adoperavamo il focolare. Via Santa Monica, strizzata tra le alte case dove il vento felicemente galoppava. La mia attenzione una scalinata erta, probabilmente un'altra entrata del Masso, dove l'arrampicata metteva a dura prova gli abitanti della numerosa famiglia Marinelli. Vi abitava anche un mio omonimo più grande di me, se ne andò in Francia e con il nome Romano restai solo io in paese. La casa di Domenico Pampanini altro componente della classe trentanove, dissi al mio amico facciamo insieme quasi duecentoquaranta. Sempre dolcemente camminando per non scivolare, arrivati a fine via dove, se vai a destra inizia la discesa di Via del Lato, ci fermiamo su quel muricciolo dove salendo inizia via delle Rovine, ora (Mastro Sagro). Altra curiosità dell'amico, queste aperture di grotti così alte e strane forse dovute alla ricerca dell'argento vivo, incredibile il Masso ridotto ad un gruviera. Mentre la mia reminiscenza percepisce uno strano martellio riportando alla memoria Alceo Porri il calzolaio, lavorava, tempo permettendo nel terrazzino in alto davanti casa. Il Masso Leopoldino se alzi lo sguardo sembra venirti addosso, mentre il garrire di storni di rondoni, come in una festa paesana, beccheggiare il tufo alla ricerca di sali minerali in una cornice di un cielo azzurro che più azzurro non si può. Una piccola sosta sul muretto di travertino, la nostra memoria va all'amico Pietro Savelli di Sarino troppo presto andato in cielo. Riposati che siamo riprendiamo il nostro passeggiare, menzionando ad ogni uscio, qui ci stava coso, come si chiamava non mi ricordo, aiutandoci nella ricerca camminiamo. Via delle Rovine, vedi Romà nel 1801 ci fu una grossa frana causata da infiltrazioni d'acqua e radici di piante, si può vedere, prima dell'arco dei Merli, una discrepanza rimasta a memoria. A metà salita sulla destra l'archetto di congiunzione con il portoncino, la casa dove vi abitò per pochi anni Bandelloni Pietro detto Ciofro il Profeta. Una storia importante che molti soranesi ignorano. Così, con passo traballante, finalmente il Cortilone. Una panchina ed una fontanella ci attendono nella piazza per il meritato riposo, mentre lo sguardo delizia di un panorama lussureggiante. Tre Poggi di una rilevanza straordinaria dove la storia si perde nella notte dei tempi, grotti nascoste, passaggi segreti. Castel Sereno e ancora vicinissimi i castelli di Rocchette e Castelvechio. Caro amico Alberto fermiamo qui le nostre reminiscenze, per evitare un groviglio di storie da far venire il mal di testa, godiamoci questo tramonto dalla parte opposta dove le ombre allungate dell'orologio e del campanile ci fanno compagnia.



IL MIO PAESE

**Una mano fatata ha dipinto il mio paese.
 Ha acceso le luci.
 Ha ricoperto di velluto nero tutta l'aria intorno.
 Ha giocato con i fiocchi di neve in inverno
 e coi bagliori di luci delle lucciole in estate.
 Io non so dire cosa abbia di speciale il mio paese.
 Forse è quella tenerezza che stringe il cuore
 quando lo guardo.
 O quelle note di una canzone inesistente
 che fanno ballare quello stesso mio cuore
 quando lo penso.
 O forse è quel sentirsi diversa quando sono lì,
 diversa dalla mia quotidianità,
 dalla persona che gli altri vedono in me,
 dalla persona che io stessa sento di essere,
 quando sono lontana dal mio paese:
 è proprio quella sensazione stupenda e incredibile
 che nasce nell'anima,
 la stessa che percepivo da bambina.
 Perché è proprio prerogativa dei bambini
 sentirsi autentici, veri,
 come l'esserino che nasce
 ed apre gli occhi stupiti al mondo,
 la sensazione della vita al suo inizio,
 della scoperta sconvolgente della natura.
 Ecco : io guardo il mio paese
 e mi sento così.**

Franca Rappoli

QUASI 40 ANNI DI DONAZIONI

Ero rimasto, credo, l'unico socio fondatore della sezione AVIS di Sorano tra i donatori attuali. Il mio tesserino n° 57 porta la data 14 Marzo 1980, la mia prima donazione è del 23 Luglio dello stesso anno e l'ultima è dell' 8 Novembre 2017. Pensavo di donare fino al raggiungimento dei 65 anni ma purtroppo dei piccoli problemi di salute mi avevano impedito di donare nell'ultimo periodo.

Verso Giugno mi recai al centro trasfusionale di Pitigliano per chiedere se potevo ancora donare e la dottoressa mi prescrisse alcuni esami e mi disse di tornare a Settembre. Sono ritornato il 21 di Settembre e ci ho trovato il suo collega il quale visto gli esami ed i problemi che avevo avuto precedentemente mi ha consigliato di non donare. La mia salute non è preoccupante, sono dei piccoli acciacchi non gravi che hanno molti dei miei coetanei e quindi sono tranquillo. Avrei donato volentieri per questi ultimi 2 anni e la cosa mi dispiace. Il numero delle mie donazioni non è eccessivo, equivale a poco più di una donazione all'anno e ciò era dovuto al fatto che lavorando fuori dovevo fare le donazioni quando venivo a casa che spesso non coincidevano con le date programmate dal centro, allora, di Manciano. Poi essendo stato di costituzione sempre abbastanza robusta mi si trovano male le vene ed una volta la dottoressa dopo aver fatto diversi buchi su entrambe le braccia mi rimandò a casa accompagnato da un certificato che diceva che ero vasoincontinente e quindi non potevo più donare. La cosa mi fece restare male e dopo pochi giorni in un assemblea della sezione misi al corrente il Presidente e il Consiglio di questa cosa ma tranne Don Adorno dagli altri non fui sostenuto. Mi fu detto che per donare sarei dovuto andare ad Orbetello, Grosseto o Castel del Piano, non come donatore effettivo, perché questi non erano i nostri centri trasfusionali, ma come donatore occasionale. La cosa mi rattristò. Parlandone con i colleghi di lavoro, di cui uno di Castell'Azzara mi chiese di iscrivermi nella sua sezione, poi mi fu offerto d'iscrivermi alla FRATES di Pian Castagnaio. Ci pensai un po', poi decisi di non farne niente.

C'erano stati altri in passato che avevano cambiato sezione per motivi vari, ma non mi

andava di farlo e quindi pensai che era finita lì la mia carriera di donatore. Dopo qualche anno ad una cena a San Quirico incontrai Sabina, che ringrazio, le raccontai questa storia e lei mi disse: perché non ne parli con il nuovo Presidente. Così feci, andai ad nuova visita e da allora ho fatto altre 21 donazioni. Grazie Sabina e grazie Claudio.

Pier Luigi Domenichini



Foto di Lorenzo Argentieri

**INAUGURAZIONE
 CAPPELLINA RURALE
 DI SAN CARLO**

Era il primo di Settembre quando, nel pomeriggio, con qualche nuvola in cielo ci siamo incamminati verso la Cappellina di San Carlo. Venivamo da San Valentino, in allegra compagnia. Quella strada non io non l'avevo mai percorsa: del resto, non essendo originaria dei luoghi, mi trovavo in un'esperienza curiosa e insolita. I volti no, quelli li riconoscevo quasi tutti o mi erano, in un

modo o nell'altro, familiari. Agli abitanti di San Valentino, di Sorano e delle zone vicine (tutti arrivati appositamente per l'inaugurazione della Cappella) si aggiungevano, man mano che ci si avvicinava, i non pochi frequentatori saltuari, arrivati a trascorrere le vacanze ed evidentemente legati, e attenti, a questa terra con le sue tradizioni.

La Cappella, tutta rimessa a nuovo, io non avrei potuto immaginarla in una forma migliore. All'esterno appare compatta, ma proporzionata, il tetto è solido (grazie al recente restauro) e, da un'apertura ad arco, si vede l'interno. Questo è (sempre grazie al restauro) tutto decorato ed in modo decisamente ricco (molto, per una cappellina di campagna): i disegni sulle pareti riportano il paese di San Valentino, alcuni animali nella boscaglia, cherubini e, soprattutto, il famoso "miracolo di San Carlo".

Mi chiedo in che cosa questo consista, e chiedo ai presenti. La mia curiosità viene comunque subito acccontentata dal presidente dell'AVIS di Sorano, che introduce i lavori di restauro, porge i saluti e i ringraziamenti e racconta il "miracolo", ricostruito - precisa - secondo le sole fonti orali.

Tradizione vuole, appunto, che una donna della famiglia Cappelletti si fosse trovata, il due di Gennaio di qualche secolo fa, a percorrere quella via per raggiungere Sorano, allo scopo di procurarsi pane. Tornata indietro si era addormentata, vicino al punto in cui ora sorge la Cappella, a mani vuote, stanca e disperata. Al suo risveglio, il pane.

Certamente una storia che vada celebrata: dopo il discorso abbiamo infatti assistito alla Santa Messa ed, infine, alla benedizione della Cappella. E tutto con diversi sacerdoti uno più partecipe dell'altro, con grande armonia. Perfino il tempo ha retto. Le nuvole che ci avevano accompagnato sono state, infine, spazzate via e siamo tornati, più allegri di prima, verso il paese.

FEDE E RICONSCENZA
Arturo Cappelletti

**Tra gli alberi al finir della salita
 d'una strada, nel tufo discavata,
 a San Carlo era stata costruita
 un'umile cappella trascurata.**

**Lì ad implorar gli si prostrò una madre
 per gli affamati figli una dimane.
 La Vergine invocò, pregò Dio padre,
 e Lui dal cielo le inviò il suo pane.**

**Votaronsi quel giorno a digiunare
 i Cappelletti proni al sacro trono,
 mail tempietto lasciaron diroccare.**

**Or quei, che al voto ancor fedeli sono,
 un altro ne han voluto lì rifare,
 purtroppo indegno di sì grande dono.**

9 agosto 1960

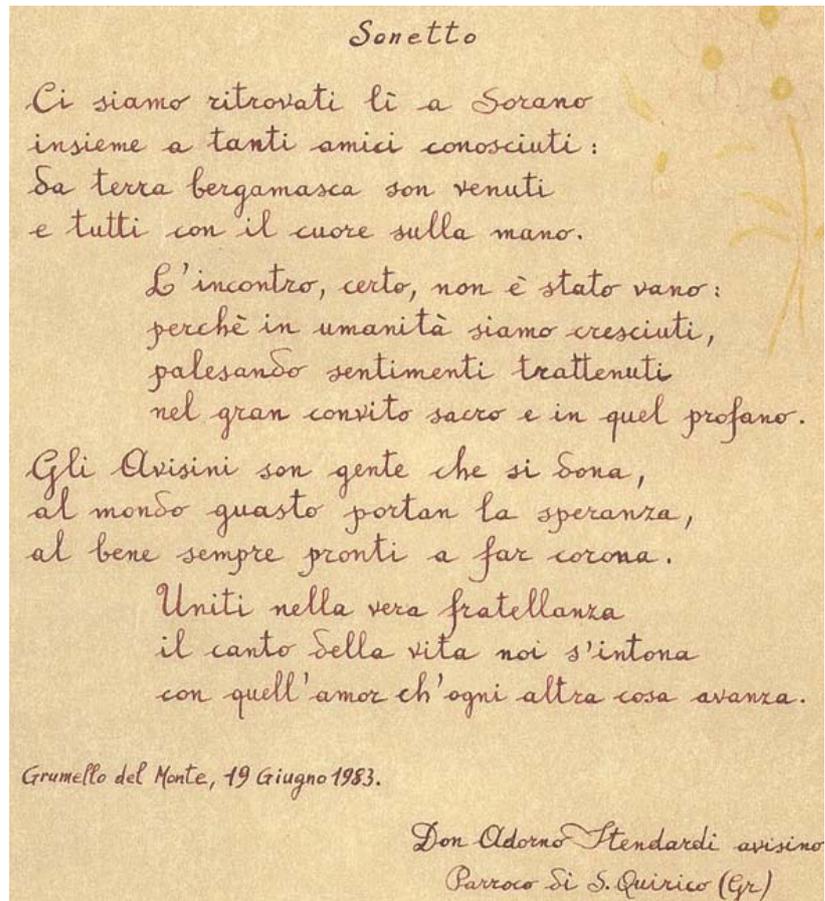
**UNA TARGA IN RICORDO DI
DON ADORNO STENDARDI**

La Comunità di San Quirico, l'Associazione intercomunale Donatori Organi e l'AVIS Comunale di Sorano hanno intenzione di posare una targa ricordo in memoria di don Adorno, in occasione del primo anniversario dalla morte. La lapide sarà posizionata nei pressi dell'ingresso secondario, all'interno del Cimitero di San Quirico. Il motivo di questa iniziativa è quello di rendere omaggio, ringraziare e ricordare nel tempo don Adorno per tutto quello che ha fatto con capacità e impegno per AVIS, AIDO e per i suoi parrocchiani.

Don Adorno è stato per 42 anni alla guida della parrocchia di San Quirico con dedizione e grande impegno pastorale. Fortemente impegnato anche nella vita sociale della comunità ha partecipato a tutte le iniziative del paese, organizzando in prima persona molti importanti eventi. Di animo generoso, sempre disponibile con tutti si è molto impegnato nel campo del volontariato attivo con AVIS e AIDO, stando con la gente e in mezzo alla gente.

E' stato cofondatore delle due realtà associative AVIS e AIDO ricoprendone incarichi sociali importanti. Nell'AVIS, oltre a fare il Vice Presidente per moltissimi anni è stato anche un assiduo donatore con le sue oltre 60 donazioni di sangue effettuate.

Ove non ci siano impedimenti particolari, l'inaugurazione della targa sarà effettuata il prossimo 15 dicembre ad un anno esatto dalla morte. Nel riquadro in alto un sonetto scritto da don Adorno in occasione di un incontro fra la nostra AVIS Comunale e le AVIS Bergamasche gemellate.



AVIS Comunale Sorano



DONATORE DI SANGUE DA 100 E LODE

Una bella notizia per la nostra AVIS: un nostro iscritto, Marzari Pier Giorgio ha tagliato un importante traguardo. In quasi 40 anni di presenza sul territorio è questa, infatti, la prima volta che nell'ambito della Comunale di Sorano uno dei propri membri raggiungere la soglia delle 100 donazioni di sangue (60 donazioni effettuate presso l'AVIS Comunale di Noale - VE e 40 presso la nostra AVIS). La sua prima donazione risale al 18 ottobre del 1990 la centesima il 29 agosto 2018.

Un evento importante per chi silenziosamente e in modo totalmente disinteressato ma con tanta generosità ha dedicato una vita alla donazione del sangue. Cento volte grazie Pier Giorgio per questo tuo impegno di solidarietà umana e sociale che ha permesso di aiutare tante persone in difficoltà. L'auspicio che ci facciamo è quello che questa tua bella esperienza possa essere di esempio anche per coloro che ancora non sono donatori di sangue.

AREA MADONNINA DEI 3 PONTI ADOTTATA DA AVIS SORANO

L'AVIS Comunale ha portato a termine l'intervento di recupero dell'area antistante la Madonnina dei tre ponti con la messa in opera del tavolo con doppia panca donato alla nostra Associazione da Rodolfo Nucciarelli (foto a lato).

Ora, oltre a potersi soffermare in preghiera davanti alla statua della Madonna riportata al suo antico splendore, sarà possibile consumare un pic-nic immersi nella natura o, anche solo riposarsi durante le escursioni lungo i sentieri del nostro territorio. Ricordiamo che oltre al rispetto la natura, bisogna rispettare questo bene comune che abbiamo realizzato e che ha reso sicuramente il posto più accogliente. Quindi un invito a non rovinare la panca, lasciare il luogo pulito e in ordine e a non lasciare rifiuti in loco. A proposito di rifiuti, ultimamente qualcuno ha pensato bene di scaricare sul posto un vecchio tubo di scappamento di un'automobile. Senza commento!

Nei confronti di Rodolfo Nucciarelli, che per l'occasione ha fatto il componimento in rima dal titolo "PENSIERO", non possiamo che nutrire un sentimento di riconoscenza e gratitudine per aver regalato questo tavolo che renderà più accogliente questo angolo del nostro paese.

Un grazie anche a Roberto Sonnini già donatore e consigliere della nostra AVIS per aver collaborato al trasporto e montaggio del tavolo e per la fattiva vicinanza sempre dimostrata nel mettere a disposizione tempo e lavoro per la nostra AVIS



PENSIERO

**Rivolgo lo sguardo verso ponente
e scorgo il vecchio ponte sulla lente.
Leggo la marmorea scritta e mi sovviene
coloro che a Sorano fecero del bene.
Nel masso di tufo scavato a martellina
veglia materna la Sacra Statuina.
Passa il Soranese e pure lo straniero
e rivolge a Lei un muto pensiero.
Qui l'AVIS pose questo tavolo a due panche
per dar ristoro allo stracco viandante,
affinché ne faccia buon uso a sua maniera
o per rivolger alla Madonna una preghiera.**

Rodolfo Nucciarelli



NOZZE DI SMERALDO FRANCA E PACIFICO

Cari Franca e Pacifico, questa foto, datata 7 settembre 1963, scattata nel giorno del vostro matrimonio, vuole essere un omaggio per questi primi 55 anni di vita comune.

Un traguardo davvero particolare, non per niente si chiamano nozze di smeraldo. Quindi auguri vivissimi per la bella ricorrenza da parte della nostra AVIS.

Con l'occasione un grazie a Franca e a tutte le donne che hanno portato avanti l'idea della "Scuola di Cucina Soranese". Complimenti per la riuscitissima iniziativa che ha contribuito alla riscoperta delle nostre tradizioni culinarie.